Dopo il colpo di mano dc contro lo Statuto

Convocazione straordinaria dell'Assemblea siciliana

E' stata chiesta dal governo regionale - Non escluso un ricorso alla Corte Costituzionale contro il decreto sulle norme di attuazione dell'art. 8 - Dichiarazioni di Corallo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 21. — *Il governo regionale autonomista ha chiesto la convocazione straordinaria dell'Assemblea per un esame della situazione determinatasi a seguito del colpo di mano del governo centrale con il decreto contenente le norme di attuazione dell'articolo 8 dello Statuto. Il Consiglio dei ministri, negando alla commissione paritetica la potestà di determinare autonomamente (così come prescrive l'articolo 43 dello Statuto) le norme di attuazione, nel caso specifico dell'articolo 8, attenta gravemente alle prerogative ed ai diritti dati alla Sicilia con l'istituto autonomistico.*

La eventualità di una convocazione straordinaria della Assemblea, così come la possibilità di un ricorso del governo regionale alla Corte costituzionale erano state prospettate in mattinata dal Presidente della Regione, on. Corallo, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo di Orleans.

A norma del regolamento, il Presidente dell'Assemblea regionale, Stagno d'Alcontres, dovrà ora fissare la data della riunione straordinaria dell'ARS che si presume possa svolgersi verso la fine della prossima settimana.

Nell'incontro con i giornalisti, il compagno Corallo ha rilasciato ferme dichiarazioni su quanto avvenuto ieri a Palazzo Chigi. « Le decisioni adottate dal Consiglio dei ministri — egli ha detto — rappresentano un grave attentato all'autonomia della Regione e creano un elemento di grave turbamento nei rapporti fra il governo centrale e l'Assemblea ».

Come è noto, per la prima volta dopo 15 anni di autonomia, il Consiglio dei ministri ha adottato, nei confronti delle norme di attuazione dello Statuto siciliano, una procedura che è palesemente illegittima e anticostituzionale. Il governo, infatti, ha modificato — e peggiorato — il testo delle norme elaborate dalla Commissione paritetica: è stato così negata alla Sicilia anche quella parvenza di garanzie che la commissione stessa aveva, seppure in minima parte, previste. Nessuna assicurazione, quindi, per il rispetto del diritto delle minoranze di essere rappresentate nella commissione che, eventualmente, dovrebbe amministrare la Regione fra la data dello scioglimento dell'ARS e quella della convocazione della nuova Assemblea; abnorme prolungamento della durata della gestione commissariale, ecc. « Questo non significa — ha aggiunto Corallo — che il Consiglio dei ministri non possa apportare delle modifiche alle determinazioni della commissione paritetica, ma questo esclusivamente in caso di unanimità, cioè in caso di mutuo accordo fra le due parti. Insomma, la commissione ha una delega legislativa permanente non solo consultiva, come ha voluto considerarla il governo nazionale. Il disposto statutario è per questo chiaro: la Commissione paritetica "determina" le norme, non le "propone" ».

A questo punto c'è da chiedersi: quale altro scopo il Consiglio dei ministri ha avuto, calpestando così palesemente lo Statuto (che è legge costituzionale) se non quello di assicurarsi, attraverso queste norme « addomesticate » gli strumenti per giungere, con un colpo di forza, allo scioglimento dell'ARS?

Ormai le intenzioni del governo nazionale non lasciano adito ad alcun dubbio. Le dichiarazioni sulla Sicilia rese da Moro ieri sera al Consiglio nazionale della D.C., ne sono una ulteriore dimostrazione: il segretario della D.C. ha accennato chiaramente allo scioglimento forzoso, parlando di un presunto « invecchiamento » dell'Assemblea.

Il grave attentato all'autonomia messo in atto ieri dal Consiglio dei ministri si realizza mentre esiste, nei confronti della Sicilia, una grave carenza costituzionale "Alta Corte per la Sicilia" organo costituzionalmente previsto nel caso di conflitti di competenza o di legittimità tra Stato e Regione, è stata infatti completamente paralizzata dal governo d.c.

Fanfani invitato in Marocco

L'ambasciatore del Marocco a Roma, Driss Debbagh, è stato ieri ricevuto da Fanfani per la visita di commiato, essendo stato destinato ad altr incarico. Con l'occasione ha rivolto al presidente del Consiglio l'invito a visitare il Marocco nel mese di ottobre. Nella foto: l'ambasciatore e la moglie arrivano a Villa Madama, dove l'on. Segni ha offerto una colazione in loro onore

Con un grande comizio in Piazza Davanzati

Alinovi apre a Firenze la campagna della stampa

Suscitare una vasta lotta popolare nel Paese in difesa della pace contro la nuova offensiva dell'imperialismo

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 21. — Il compagno Abdon Alinovi, della Direzione del PCI, ha aperto ufficialmente la campagna per la stampa comunista in città e in provincia, parlando in piazza Davanzati questa sera, alle 21,30, dinanzi ad una folla di compagni e di cittadini formata soprattutto da giovani, che recavano cartelli e manifesti con le scritte: « Giù le mani da Biserta! », « Fuori i colonialisti dell'Africa », « Combattiamo uniti per la pace ».

Il compagno Alinovi ha esordito partendo dalla constatazione della grande spinta democratica che agita il nostro paese e che vede all'avanguardia le forze più vive della nazione, la classe operaia, le masse contadine, gli uomini di cultura e soprattutto i giovani; spinta democratica che trova la sua origine nella attuale situazione politica interna e internazionale, la quale presenta pericoli gravi e profondi come non mai. L'aggressione del colonialismo francese alla Tunisia, la occupazione della base militare di Biserta, i bombardamenti contro la popolazione tunisina non sono un caso isolato — ha detto l'oratore — ma rappresentano un aspetto dell'offensiva imperialista per arrestare il movimento di indipendenza dei popoli africani, per conservare il vecchio ordine nel mondo per proseguire la politica di rapina e di sfruttamento. C'è una « logica dell'imperialismo » che non può non trarre profitto da ogni motivo di contrasto fra i popoli in lotta, ma c'è anche una logica della lotta anticolonialista che deve tenere uniti algerini e tunisini e tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo.

Le forze colonialiste ricercano un coordinamento nella politica contro i popoli africani: ma perché proprio in questo momento si sviluppa questo convulso contrattacco imperialista? Quali complicità pensa di avere De Gaulle?

Il compagno Alinovi si è richiamato, a questo punto, alla situazione esistente in Europa e al tentativo di riorganizzazione di un fronte generale dell'imperialismo, da Berlino a Biserta, attraverso il rilancio della guerra fredda contro il sistema dei paesi socialisti e della guerra armata contro i popoli africani. L'aggressione a Cuba, all'Algeria, al Congo, alla Tunisia, all'Angola, sono i risultati di questa folle politica chre vede accomunate le potenze europee e quella statunitense e che trova in Europa uno degli elementi più gravi nella volontà di riorganizzazione dell'imperialismo germanico attraverso le rivendicazioni tradizionali del pangermanesimo (una grave minaccia pesa sulla nostra frontiera e su quella della Polonia). Berlino è il punto nodale di questa situazione e le proposte dell'URSS sono le uniche valide per eliminare questo scontro. Ma è questa la via che le potenze imperialiste non intendono imboccare, poiché l'eliminazione di questo motivo di frizione, di questa permanente minacica per la pace mondiale costituirebbe la fine dell'imperialismo tedesco.

Contro il disegno criminale dell'imperialismo è dunque necessario — ha affermato il compagno Alinovi — un vasto, possente movimento unitario fra tutti i popoli del mondo per la difesa della pace. Ecco il banco di prova della democrazia italiana. Il governo italiano deve affermarsi sul piano della politica estera con una propria iniziativa, affinché la trattativa sia iniziata su Berlino, perché si abbiano garanzie per le nostre frontiere e quelle dei paesi minacciati dalla Germania di Bonn.

Ma quali garanzie offre il governo Fanfani, alleato della Germania di Bonn?

Sul piano interno si deve giungere ad un vasto movimento che porti al rovesciamento del governo centrista dell'on. Fanfani; l'opposizione dei compagni socialisti al centrismo (che altro non è che la preparazione ad un regime autoritario) deve essere dunque un punto di riferimento per una battaglia unitaria di tutte le forze democratiche per aprire una alternativa al regime clericale.

Aspra replica di un « convergente »

Il PSDI attacca il discorso di Moro

I socialdemocratici negano di essere una forza subalterna al regime d.c. Il dibattito al C.N. d.c. - Saragat conferma l'invito di Fanfani a Mosca

Il Consiglio nazionale dc ha continuato e concluso ieri i suoi lavori in una atmosfera stanca, priva di interesse, con scarse presenze di consiglieri nazionali. Nemmeno l'intervento di Fanfani ha ravvivato l'interesse di una assemblea che non aveva nulla da aggiungere alla elaborazione del segretario del partito, ritenuta rappresentativa del pensiero di tutte le correnti. Nè poteva essere altrimenti, dal momento che non vi può essere una sola corrente interna del partito della Democrazia cristiana che possa dissentire da una prospettiva di istaurazione di un regime dc, cui tutte le altre forze politiche contribuiscano in posizione subalterna.

Di maggior rilievo, invece, le reazioni al di fuori del Consiglio nazionale d.c., tra i « convergenti ». Il discorso di Moro ha profondamente irritato i socialdemocratici i quali, pur sottoscrivendo pienamente l'impostazione che il segretario della DC ha dato al problema dei rapporti col PSI, hanno respinto la prospettiva loro assegnata di forza politica per definizione subalterna alla DC. In una nota diramata dalla segreteria del PSDI si legge che il discorso di Moro ricalca, per quanto riguarda i rapporti col PSI, « le ovvie tesi del PSDI con ammirevole aspirazione all'allargamento dell'area democratica »; ma « i limiti della relazione di Moro sono nella tendenza ad un virtuosismo che copre con la ricerca dell'unanimità di tutte le correnti democristiane i problemi di fondo e li presenta sotto una luce irreale ». « Moro — prosegue la nota — in fondo parla come se la DC avesse la maggioranza assoluta e con larga liberalità accogliesse le istanze dei partiti laici. Se non si conoscesse quale è la realtà politica italiana, per cui la DC con il 40 per cento dei voti governa il paese in virtù del senso di responsabilità di chi teme avventure reazionarie, si potrebbe credere, leggendo la relazione di Moro, che nei rapporti tra DC e partiti laici sia la squisita discrezione della prima che moderi con tocco leggero le richieste altrui ». E la nota, di cui è notevole il linguaggio aspro ed irritato, conclude sottolineando « la necessità di un non lontano concreto chiarimento che permetta di valutare esattamente la consistenza e le tendenze della destra italiana, che ha il suo centro di gravità nella destra democristiana, e l'effettiva validità degli sviluppi democratici in seno al PSI ».

Leggere in queste parole una minaccia di crisi sarebbe davvero fuori luogo: ma non vi è dubbio che la relazione di Moro, con il suo intollerabile tono paternalistico, non ha contribuito a migliorare i rapporti all'interno delle « convergenze ». E il colloquio fra Fanfani e Saragat, nel pomeriggio di ieri, indica che i malumori del PSDI hanno già avuto una ripercussione al livello governativo. Sarà una coincidenza, ma è un fatto che la presa di posizione del PSDI viene a 24 ore dal colloquio tra Gronchi e Saragat: basterà ricordare che nel precedente colloquio con Reale, Gronchi aveva ammonito i « convergenti », contro il pericolo della conquista della maggioranza assoluta da parte della DC per valutare il significato della improvvisa sortita della segreteria del PSDI dopo il discorso di Moro. Nemmeno la *Voce Repubblicana* si dice soddisfatta del discorso del segretario della DC. Essa nota che la relazione di Moro ha avuto significativamente gli incondizionati consensi di tutte le correnti democristiane, dalla estrema destra alla « sinistra », e trova che essa non ha dato « soluzioni e risposte pienamente soddisfacenti ».

FANFANI ED ALTRI Il discorso di Fanfani è stato anch'esso, in larga parte, una ripetizione di quello, essenzialmente « amministrativo » pronunciato in Parlamento in occasione del dibattito sulla fiducia. Più estesa è stata la parte riguardante l'Alto Adige, ma senza sostanziali novità: l'Italia, secondo Fanfani, non ha nulla da rimproverarsi e può andare serenamente all'ONU. Alla fine del suo discorso, Fanfani si è detto in disaccordo sulla data proposta per il Congresso nazionale dc (14, 15 e 16 dicembre) che egli vorrebbe anticipata di qualche settimana.

Degli altri interventi vi è poco da dire. Il consigliere nazionale Laura avrebbe voluto che il centro-sinistra venisse attuato e preparato alla base; Foresi ha affermato che a Roma « una minore politicizzazione del problema avrebbe forse evitato il commissario » al Comune; Ardigò ha chiesto che la tregua politica realizzata dal governo Fanfani venga utilizzata per riesaminare il problema dei rapporti col PSI; Donat Cattin ha trovato positiva la relazione di Moro che, secondo lui, non avrebbe enunciato un disegno di regime, ed ha criticato il programma del governo e del partito: ha chiesto la modifica del disegno di legge sulle aree fabbricabili (che nella forma attuale non colpisce la speculazione), la statizzazione dell'energia nucleare, il superamento della mezzadria, una soluzione del problema della scuola che tenga conto delle richieste dei laici, l'attuazione delle Regioni. Tutto ciò come premessa programmatica ad un dialogo col PSI. Al termine dei lavori è stato votato un odg che approva l'operato della segreteria dc e del governo. Il documento non è stato approvato soltanto da un settore della sinistra nella parte riguardante la Sicilia.

IL VIAGGIO A MOSCA Saragat, intervenendo ieri alla riunione dei deputati socialdemocratici, ha confermato che il governo sovietico ha effettivamente rivolto a Fanfani e Segni un invito perchè si rechino a Mosca « entro il più breve tempo possibile ». Saragat ha aggiunto che l'invito deve essere accolto « in quanto servirà a ribadire il comune punto di vista dei governi occidentali sui temi mondiali del momento, e in particolare su Berlino. L'iniziativa sovietica non deve pertanto essere lasciata cadere ». L'iniziativa sovietica, in effetti, non deve essere lasciata cadere, ma non per le ragioni sostenute dal *leader* socialdemocratico: un viaggio a Mosca del presidente del Consiglio solo per ripetere tesi altrui su Berlino non è certamente quello che chiede l'opinione pubblica.

L. L.

Dalla Commissione affari costituzionali della Camera

Chiesta una parziale revisione della legge sulla cittadinanza

Divisione nella maggioranza governativa - L'eccezione di incostituzionalità respinta coi voti della DC, del PSDI, del PLI e del MSI - Reale per il PRI si è astenuto - Una nota di protesta del governo austriaco

La Commissione per gli Affari Costituzionali ha respinto l'eccezione di incostituzionalità del disegno di legge sulle norme di cittadinanza, con un voto che ha provocato una divisione nella maggioranza governativa.

La eccezione di incostituzionalità è stata infatti respinta con 14 voti dei democristiani, socialdemocratici, liberali e missini, mentre lo on. Reale per il PRI si è astenuto. Le sinistre (12 voti) hanno invece votato a favore della eccezione, sollevata, come è noto, dalle Commissioni Giustizia e Interni della Camera in relazione soprattutto all'art. 5 del disegno di legge.

L'art. 5 prevede che il decreto di concessione della cittadinanza italiana possa essere revocato, su proposta del ministro degli Interni, a coloro che abbiano acquistato la cittadinanza stessa in forza di leggi speciali, qualora svolgano « attività incompatibili con i doveri di fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni ». Con questa formulazione può essere tolta la cittadinanza a quegli altesini che dopo il 1939 optarono per la cittadinanza tedesca e dopo il 1948, in seguito all'accordo De Gasperi Gruber, rioptarono per la cittadinanza italiana. Si tratta di oltre 200 mila persone, compresi numerosi ex nazisti che riacquistarono la cittadinanza italiana grazie alla condiscendenza dei governi d.c., nonostante lo stesso decreto legislativo del '48 negasse loro la possibilità di riopzione.

Con l'art. 5 del disegno di legge, il governo vuole praticamente introdurre una norma speciale contraria all'art. 22 della Costituzione, secondo la quale non si può togliere la cittadinanza per motivi politici. Nel dibattito in commissione hanno sostenuto la incostituzionalità del d.d.l. i compagni Jacometti (PSI), Santarelli (PCI) e Kuntze (PCI).

D.C., liberali e socialdemocratici, grazie al concorso dei missini, hanno potuto respingere l'eccezione di incostituzionalità, su proposta del presidente della Commissione Lucifredi. Ma la stessa Commissione ha dovuto suggerire una revisione dell'articolo 5 perché « siano meglio individuate le ragioni in base alle quali si possa addivenire alla revoca della cittadinanza », perché siano specificate le leggi speciali in base alle quali fu acquistata la cittadinanza e « più larghe garanzie siano date al cittadino colpito dal provvedimento di revoca, consentendo il ricorso al Consiglio di Stato, esteso anche a motivi di merito ».

La Commissione ha espresso ieri il suo parere, dopo che giovedì aveva sospeso lo esame in seguito ad intervento della Commissione Esteri, provocato evidentemente da una nota di protesta indirizzata dall'Austria al governo italiano.

Approvata la legge per le piccole industrie

La maggioranza della commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ieri approvato in sede deliberante la legge che proroga e modifica la legge numero 623 del 1958 sui finanziamenti alle piccole e medie industrie. Comunisti e socialisti hanno votato contro, come era già avvenuto alla Camera, notando che, in due anni di applicazione, la legge non ha funzionato secondo gli scopi che erano stati dichiarati, essendo andati gran parte dei finanziamenti a beneficio della grande industria o di piccole e medie industrie collegate ai gruppi monopolistici. La maggioranza ha anche respinto gli emendamenti che l'opposizione aveva presentato appunto per garantire che i finanziamenti andassero alle piccole e medie industrie.

Interrogazione comunista sulla situazione degli emigranti a Bonegilla

Il compagno on. Ignazio Pirastu, ha presentato una interrogazione al ministro degli Esteri ed al ministro del Lavoro, per sapere se essi siano a conoscenza dei gravi e ripetuti atti di violenza compiuti il 12 luglio scorso dalla polizia australiana contro i lavoratori italiani emigrati in Australia e allogiati nel « Campo Bonegilla », che insieme ai lavoratori di altri paesi, chiedevano lavoro.

Il traforo del S. Bernardino

VERBANIA, 21 — Sono stati iniziati i lavori per la costruzione del traforo del San Bernardino in territorio svizzero per il collegamento tra il Ticino e le regioni vicine. I lavori sono stati iniziati dalla ditta Schindler di Lucerna per il versante nord e dalla ditta Losinger di Berna per la parte sud, con l'impiego di modernissimi mezzi meccanici.

I lavori saranno ultimati nel giro di 4 anni con l'apertura di un tunnel di 6.550 metri.

Sollecitando una iniziativa contro i colonialisti francesi

Le sinistre al Senato invitano il governo a schierare l'Italia al fianco della Tunisia

Il sottosegretario Russo si limita ad auspicare una soluzione negoziata della controversia — Velio Spano denuncia l'aggressione gollista — Nè vittime nè danni per ora tra la collettività italiana

Comunisti e socialisti hanno ieri insistito al Senato perché il governo italiano prendesse posizione, davanti al Parlamento, sui gravi avvenimenti di Tunisia. Il compagno SPANO, all'inizio della seduta, ha sottolineato che l'atteggiamento dei colonialisti francesi ha determinato una situazione che minaccia la pace dell'intero Nord Africa, in una zona assai vicina al nostro Paese e dove vivono 50 mila italiani. Il governo non può tacere, di fronte a un conflitto che vede impegnato un popolo in difesa della propria sovranità e indipendenza; deve prendere posizione e informare il Parlamento sulle direttive che intende impartire alla propria delegazione in vista della prossima riunione del Consiglio di Sicurezza. Spano ha inoltre levato una vibrata protesta contro la condotta della polizia, che si è scagliata l'altra sera contro gli antifascisti che manifestavano a Roma nel 25 anniversario della Repubblica spagnuola.

A queste espressioni si è associato il socialista SANSONE e il presidente MERZAGORA ha assicurato che il governo sarebbe stato subito informato delle preoccupazioni manifestate in Senato.

Alla fine della seduta, il sottosegretario agli Esteri on. RUSSO, ha preso la parola per fare una brevissima dichiarazione. Egli ha detto che il governo segue « con la più vigile attenzione e la più viva preoccupazione » gli avvenimenti di Biserta, soprattutto considerando i rapporti di alleanza che lo legano alla Francia e i rapporti di amicizia con la Tunisia.

Dopo aver informato il Senato che nella collettività italiana in Tunisia non si sono avuti né vittime né danni, Russo ha auspicato che la « controversia » possa risolversi non con il ricorso alla forza, ma con negoziati.

Il compagno SPANO ha subito notato che il governo non ha risposto agli interrogativi sollevati dall'opposizione. Da anni i comunisti mettono in guardia il Paese e il governo sui pericoli di una estensione della guerra di Algeria e quindi sottolineano la necessità di una iniziativa efficace di pace, ma il governo non ha fatto nulla per evitare le gravi conseguenze di oggi.

FANFANI: Non è vero abbiamo fatto tutto ciò che era per noi possibile e ciò è confermato dalla « estimazione » che nei nostri confronti dimostrano i popoli che a lei, sen. Spano, più stanno a cuore.

SPANO: Finora, in realtà abbiamo visto il governo limitarsi a prendere misure contro l'ingresso e il soggiorno in Italia dei dirigenti del Fronte di liberazione algerino. L'ambasciatore tunisino ci ha ieri dichiarato che il suo popolo non deporrà le armi finché l'ultimo soldato francese non avrà lasciato il suolo della Tunisia. Vi è dunque uno stato di guerra, in cui è impegnato un popolo per la sua indipendenza e libertà...

Dai banchi dc: Basta, basta...

VALENZI (pci): Basta bisogna dirlo ai colonialisti francesi, vostri alleati!

SPANO: Dobbiamo esigere che cessi l'assassinio di civili tunisini da parte dei criminali colonialisti! E' grave che in una situazione simile il governo italiano continui a tacere.

Contributi ai comuni per gli impianti elettrici

La commissione dei LL. PP del Senato ha approvato in sede deliberante una legge che estende la vigente legge sul contributo statale ai Comuni per la costruzione e il miglioramento degli impianti elettrici.

Spallino si è fatto paladino della faziosità della RAI-TV

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni SPALLINO ha risposto ieri, in Senato, alla mozione comunista e all'interpellanza socialista, che sollecitavano una nuova legge e, intanto, immediate misure per garantire l'imparzialità e l'obiettività della RAI-TV e offrire a tutti i partiti la possibilità di esprimere per suo mezzo le loro opinioni e posizioni. Il discorso del ministro è stato grave, perché ha confermato la volontà della DC di continuare a monopolizzare la RAI-TV per i suoi interessi di parte.

Alla richiesta di includere nel Consiglio di amministrazione della RAI-TV rappresentanti di tutti i partiti, Spallino si è opposto con lo specioso pretesto che il governo non ha il potere di modificare quell'organo, trattandosi di materia regolata dalle norme del Codice civile sulle Società anonime.

PASTORE (pci): Il governo ha tutta la possibilità di farlo, invece, attraverso i suoi funzionari, che costituiscono la maggioranza del Consiglio di amministrazione dell'ente, e che possono decidere una modifica.

SPALLINO: Non è vero, poi, che il Comitato di vigilanza sui programmi non possa esercitare bene le sue funzioni...

VALENZI (pci): Ma se è stato lo stesso suo presidente, Bonaventura Tecchi, ad affermarlo!

SPALLINO: Il comitato ha compiuto sempre il suo dovere, come l'hanno compiuto gli organi dirigenti della RAI-TV, il cui funzionamento soddisfa pienamente il governo.

BOSI (pci): Questo è certo: la DC è soddisfattissima!

VALENZI (pci): Ci dica come vengono nominati i dirigenti della RAI-TV e poi parli pure di rispetto delle minoranze!

SPALLINO: Io so soltanto che il 45% dei dipendenti dell'ente è iscritto alla CGIL.

PASTORE (pci): Ci parli dei dirigenti!

Il ministro Spallino ha difeso a spada tratta al Senato l'opera dei dirigenti della RAI-TV

SPALLINO: Il governo ignora a quali tendenze politiche essi appartengano.

PASTORE (pci): Però bisogna essere stati direttori del *Popolo* o essere figli di ministri per diventare dirigenti della radio o del Telegiornale!

SPALLINO: Un'altra garanzia di imparzialità è offerta dalla esistenza della commissione parlamentare di vigilanza...

BUSONI: Ma essa può fare soltanto qualche protesta *a posteriori*, di cui del resto non si tiene alcun conto.

Il ministro SPALLINO ha poi fatto le più gravi dichiarazioni di principio, quando ha sostenuto che nella nota sentenza della Corte costituzionale si parla della partecipazione di tutte le correnti politiche alla utilizzazione dei servizi radio-televisivi, soltanto come di una « possibilità potenziale » e non già come di un diritto perfetto. Ed è normale, ha aggiunto, che la maggioranza si avvalga del suo diritto nei confronti della RAI-TV, determinandone l'indirizzo *(mentre i democristiani applaudono, da sinistra si levano forti proteste e si grida: « La RAI è un servizio pubblico, non uno strumento del partito di maggioranza ». « Tutti i cittadini pagano e hanno diritto al rispetto delle loro opinioni »).*

Riprendendo a parlare, il ministro ha confermato che il governo non intende ottemperare all'invito della Corte costituzionale, cioè non vuole presentare una nuova legge che garantisca l'imparzialità e l'obiettività della RAI-TV.

Concludendo, SPALLINO ha affermato sostanzialmente che già è stata fatta una grande concessione alla democrazia istituendo la « Tribuna politica » e che in avvenire si potranno introdurre altri « miglioramenti ».

Il compagno PASTORE, in una breve replica, ha ribadito le richieste contenute nella mozione comunista, rilevando che il dibattito che si è svolto in Senato è un momento della battaglia che deve essere sostenuta per la libertà delle trasmissioni radio-televisive, contro la prepotenza clericale, così come in passato si è lottato per la libertà della stampa, contro le forze retrive della società, cui i clericali davano il loro sostegno. Pastore ha quindi annunciato il ritiro della mozione, per non pregiudicare, con il voto contrario della maggioranza, la possibilità di mantenere le proposte in essa sostenute.

Dopo il consueto scambio di auguri tra il sen. Santero, a nome dell'assemblea, l'on Fanfani a nome del governo, e il presidente Merzagora, il Senato ha quindi concluso i lavori dell'attuale sessione, e ha preso le vacanze estive.

I comizi del P.C.I.

Per la pace

Contro la minaccia che sulla pace del mondo fanno gravare il revanscismo tedesco e l'attacco del regime gollista alla Tunisia, per trattative internazionali, per la salvaguardia della pace centinaia di manifestazioni, anche nel quadro della « campagna per la stampa comunista » si svolgono in questi giorni in tutto il Paese.

Oggi

CERIANA: Gemma
S. FRUTTUOSO: Gambolato
RONCADELLA: O. Montanari
TAGLIORO: C. Rossi
S. MARINO BENTIVOGLIO: Turtura

Domani

BRINDISI: Ingrao
GUASTALLA: Barontini
ANCONA: Napolitano
VICENZA-SCHIO: Pesenti
CAMPINIA: Reichlin
VERCELLI: Secchia
MONZA: Tortorella
VENEZIA: Vianello
MASSA M.: Barbieri
S. TERENZO: Bertone
S. TERENZIANO: Caponi
SESTRI P.: Cavalli
MONTAGNANA: Cortellazzo
CAMALDOLI: Carocci
S GIULIA: Campiondino
MELE: Cadeddu
CASALLEONE: Domaschi
CASALE POP.: Gemma
FOCE: Guzzardi
SAVIGLIANO: Grifone
PANIGARO: A. Gaggero
SIENA: Guerzoni
CENESELLI E MELARA: Galasso
GIOIA DEL C.: Leucci
CREMONA: Mechini
CAMPELLO: Maschiello
VILLORBA: Marchesi
BORGOFORTE: Montanari S.
NOVELLARA: Montanari Otello
ISOLA RIOLO: Moretti
PIEVE DI F.: Marabini
MONTIERI: Trivelli
TARSO: Protto
CHIRIGNAGO: Ravagnan
TRE RIO CASOLA: Rossini

Lunedì

MIRA: Gianquinto
CAMPEGINE: Montanari Otello
SAN BROSON: Tonetti

Mercoledì

BOLOGNA: Pajetta

Prov. di Bari

Domani

SPINAZZOLA: Assennato
TRIGIANO: Bruno
MINERVINO: Damiani
TERLIZZI: De Leonardis
CAVINA: Gramegna
SANT'ERAMO: Del Vecchio
ALTAMURA: Francavilla
TURI: Inghingoli
CANOSA: Sforza

Prov. di Bologna

Oggi

SAN VINCENZO: Arbizzani
S. MARTINO: Turtura

Domani

PONTECCHIO: Brini
CALCARA: Orlandi
BOLOGNA: Bottonelli
MONTEVEGLIO: Nanni
MONTE S. PIETRO: Venturoli
BOLOGNA: Sita

Prov. di Napoli

Oggi

PONTICELLI: Valenzi
PIANURA: Viviani
CAPODICHINO: Maglietta
SECONDIGLIANO: Bertoli
STELLA: Dello Jacovo
PISCINOLA: Barone
ACERRA: Gomez
CAIVANO: Cantone
CASAMBRINO: Arenella
GRUMO NEVANO: Santaniello
CASORIA: Sodano
BOSCOREALE: Abenante
CASTELLAMMARE: Del Rio, De Filippo, Massa, Cosenza
CALVIZZANO: Serpico

Ringraziamento

La famiglia Gioviale per il tributo di affetto dimostrato per la morte del loro caro

GIULIANO

commossa ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Le Grazie (La Spezia), 26 luglio 1961.